

DA GIOVEDÌ IL SALONE DEL LIBRO SPAGNA IN CRISI? NOI SCRITTORI NO

A dispetto della recessione, la letteratura iberica, ospite a Torino, è più viva che mai. Mille generi, un punto in comune: **il protagonista è un antieroe**



«Prima noi spagnoli guardavamo solo all'Italia e alla Francia, ora ci siamo aperti a tutto il mondo»

JAVIER CERCAS ROMANZO AUTOBIOGRAFICO

Nato nel 1962, docente di letteratura spagnola all'università di Girona, collabora con "El País". Ha pubblicato "Soldati di Salamina" (Guanda) e, appena uscito, il romanzo autobiografico "La verità di Agamennone" (Guanda) che sarà presentato al Salone di Torino sabato alle 12 nella Sala Rossa



«La letteratura si basa sulla riflessione: è presto per parlare dell'effetto della crisi sui romanzi»

ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT LA LOTTA ANTIFRANCHISTA

Giallista, è nata nel 1951, ha inventato il personaggio di Petra Delicado, un'ispettrice della polizia di Barcellona protagonista di numerosi romanzi di successo. Nel 2011 ha pubblicato "Dove nessuno ti troverà" dedicato a un partigiano della lotta antifranchista. Sabato, ore 20.30, piazza di Spagna



«La letteratura è abituata a navigare in acque torbide. Negli anni '40 si leggevano e scrivevano grandi libri»

ENRIQUE VILA-MATAS LETTERATURA PORTATILE

Nato nel 1948 il suo primo successo è "Storia abbreviata della letteratura portatile" (Feltrinelli). Tra i suoi libri "Bartleby e compagnia" (Feltrinelli), "Suicidi esemplari" (Nottetempo), "Il viaggio verticale" (Voland). Parlerà al Salone di Torino domenica alle 12 nella Sala Professionali

PAOLA DEL VECCHIO

MADRID. L'armata letteraria spagnola si prepara a sbarcare giovedì al Salone del Libro di Torino, ospite d'onore insieme alla Romania. Lo spettro di presenze dà conto della vivacità culturale e dell'eclittismo della narrativa iberica, scritta nella seconda lingua a livello globale per contaminazioni ed evoluzione. Una letteratura cresciuta in fretta, dopo 40 anni di dittatura, a cominciare dal boom nella metà degli anni '80, per collegarsi alle tendenze globali, con l'abbattimento delle frontiere fra generi e la sperimentazione, e dare vita, nell'ultimo decennio, a una narrativa di consumo, a cavallo fra romanzo storico e noir, col dopoguerra come sfondo, che ha scalato le classifiche dei bestseller mondiali.

Sono tanti gli autori che presenteranno al Lingotto le ultime novità. Da Fernando Savater, reduce dal Premio Primavera con l'ultimo romanzo "Los invitados de la Princesa", a Enrique Vila-Matas che con "Un'aria di Dylan" (Feltrinelli), fresca di stampa anche in patria, ha suscitato entusiasmo di critica e pubblico, nonostante il protagonista sia impegnato nell'ambizioso progetto di redigere un archivio gene-

rale del fallimento. Poi ci sono Javier Cercas con "La verità di Agamennone" (Guanda), miscellanea di racconti e articoli di saggistica, passioni e ricordi personali, e Almudena Grandes, che con "Ines e l'allegria" (Guanda) continua il progetto di sei romanzi in cui esplora gli anni sofferti della guerra civile, della dittatura e del silenzio. Ci sono corsari di lungo corso come Arturo Pérez-Reverte, che con l'ultima consegna del capitano Alatrieste "Il ponte degli assassini" (Guanda) festeggia quindici anni di saga, e nuovi paladini del romanzo storico come Ildefonso Falcones, che dialogherà con Clara Sanchez, e Antonio Soler, boom di vendite recentemente.

Ma a Torino si misurerà la salute della letteratura in tempo di crisi, in un Paese immerso nella seconda recessione in tre anni, con uno spagnolo su quattro disoccupato, e in un contesto europeo dal futuro incerto. Per la lady del giallo Alicia Giménez-Bartlett «è prematuro parlare di nuovi linguaggi narrativi intorno alla crisi», sull'esempio di quelli emersi con il romanzo nero nordamericano dopo il crollo del '29: «A differenza di giornalismo e saggistica» spiega «la letteratura si basa sulla riflessione e dovranno passare anni per-



chè si possa parlare con cognizione di causa dei risultati artistici dell'attuale depressione». Tuttavia, l'autrice di "Dove nessuno ti troverà" (Sellerio) è convinta che, al contrario di quello economico, il momento letterario in Spagna sia molto buono: «non sono mai esistiti tanti autori impegnati in generi così diversi. Per di più i lettori spagnoli comprano libri di connazionali, impensabile negli anni scorsi».

Una tesi suffragata dalla crescita, seppur leggera, dei lettori iberici (+1% nel 2011), con un aumento del 16% fra i giovani under 25. «Anche alla festa del libro di San Jordi a Barcellona quest'anno sono state superate le vendite della passata edizione» conferma Vila-Matas, per il quale la parola crisi nasconde molte accezioni: «la letteratura è abituata a navigare in acque perturbate. Già nei bui anni '40 del dopoguerra si leggevano e scrivevano grandi libri» ricorda l'autore di "Bartleby e compagnia" «in fuga dalle librerie sono i lettori deboli, che hanno aderito superficialmente alla lettura».

E anche se dalla crisi non si salva nessuno, a cominciare dal giornalismo, l'autore di "Dublinesque" rifugge il pessimismo: «La tendenza negativa simile alla psicosi della febbre aviaria, veicolata da Stato e media, inquina e contagia uno stato d'animo di terrore e paralisi, che impedisce di lavorare, lottare, perfino di manifestare l'entusiasmo per ciò che facciamo. Bisogna superarlo, essere più creativi che mai. Comunque ho l'impressione che siamo retti da politici mediocri».

«In questi tempi cupi non mancano buoni romanzi» concorda Ignacio Martínez de Pisón, ultimo premio della Critica per "El día de mañana", ambientato a Barcellona, che ha per protagonista un confidente della Brigata Sociale sul finire del franchismo: «la grande varietà letteraria è il segno distintivo del risorgere narrativo che vive la Spagna dalla morte di Franco». E anche se l'editoria sta soffrendo, «la necessità di leggere è la stessa di quattro anni fa, per cui ci si rivolge di più a biblioteche ed edizioni economiche».

Quanto ai germi di un nuovo linguaggio narrativo, il 50enne autore di "Il fascista" (Guanda) pensa che «nei momenti di grandi convulsioni si torna sempre al realismo, come è accaduto agli inizi del XX secolo, mentre gli esperimenti metaletterari abbondano in tempi di prosperità». Nei suoi romanzi, che in genere ricreano l'epoca in cui era adolescente, l'attualità è assente. «Per cui» riflette «non sarò io, ma forse la generazione dei 30enni a narrare il duro ritorno alla realtà di un Paese tradizionalmente di second'ordine, che sconta i ritardi della lunga

notte del franchismo e al quale in qualche momento è stato fatto credere di essere una grande potenza».

Si direbbe che l'unico denominatore comune e trasversale, nella narrativa iberica contemporanea, sia proprio quello dell'antieroe protagonista dei romanzi. Ma c'è disincanto anche rispetto al ruolo dell'intellettuale nella società? Piuttosto un profondo scetticismo, alla Montaigne, nel caso di Bernardo Atxaga: «Non credo affatto che per uno scrittore la scala sia il globo, l'universo» spiega l'autore basco di "L'ottava casa" (Passigli), ambientato nel Congo coloniale del re genocida Leopoldo II del Belgio «evidentemente il mondo è sempre presente ma la letteratura è basata sul particolare, sulla dissomiglianza che è anche la principale differenza col linguaggio del mercato». Quanto alla crisi, Atxaga assicura che «è sempre stata il più grande tesoro di noi scrittori baschi. Che io ricordi, sempre presente: economica, della violenza, della contro-violenza, della guerra civile, nella lingua, senza tregua».

Detto questo, considera quella attuale «principalmente politica. Nel mio ultimo romanzo cerco di burlarmi di un linguaggio e di un modo di scrivere ormai insignificante, obsoleto, per descrivere l'oppressione militare in Africa. Il discorso umanitario è diventato un po' come la musica ambient, pieno di contenuti apparentemente critici, ma in un linguaggio già disattivato. Ho voluto raccontare la tragedia con un altro segno, perchè si torni ad ascoltarla, magari scoprendo che siamo noi europei i cattivi del film».

Chi continuerà, invece, a scrivere «un po' alla cieca» è Javier Cercas, convinto che «non esistano automatismi fra eventi sociali e storici e nuovi linguaggi letterari. Faulkner attraversa la crisi del '29 ma l'influenza che subisce è nulla rispetto, ad esempio, a Scott-Fitzgerald, che vive una vita parallela alla Grande Depressione e ciò che scrive è la cronaca della sua caduta». Dopo "Anatomia di un istante", dove mescolava Storia e saggio, l'autore di "Soldati di Salamina" è tornato al romanzo, con uno nuovo in corso d'opera: «Io non mi reputo uno scrittore spagnolo, ma in spagnolo, erede della rivoluzione portata a livello mondiale, dopo l'apporto di quelle russa e nordamericana, dalla letteratura latinoamericana dai Cortázar, Cabrera Infante, Borges, García Márquez, Vargas Llosa.

pdelve@katamail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOOM IN LIBRERIA

**Dopo anni di distacco,
nel 2011 i lettori
sono cresciuti dell'1%,**

■ SELPRESS ■
www.selpress.com



**con punte del 16% fra
i giovani sotto i 25 anni:
che leggono i connazionali**



**FERNANDO
SAVATER
CREATIVITÀ
ED ETICA**

Filosofo, nato nel 1947, è uno dei più noti intellettuali spagnoli di oggi. Tra i suoi numerosi libri "Etica per un fi-

glio" (Laterza) "Tauroetica" (Laterza). Parlerà al Salone di Torino sabato alle 11 nella Sala Azzurra



**ALMUDENA
GRANDES
DONNE
NELLA STORIA**

Diventata famosa per "L'età di Lulù", uscito nel 1989, è nata nel 1960. Per Guanda ha anche pubblicato "Ti chiamerò vener-

di", "Cuore di ghiaccio", "Tropo amore". Interverrà al Salone sabato alle 15 nella Sala Gialla



**ARTURO
PÉREZ-REVERTE
L'INVIATO
ROMANZIERE**

Nato nel 1951, è stato inviato di guerra fino al 1994, anno in cui ha deciso di dedicarsi alla letteratura. Tra i suoi maggiori succes-

si "Il club Dumas" (Tropea), e "Capitano Alatrisme" (Salani). Sarà al Salone domenica alle 16.30 nella Sala Azzurra



**ANTONIO
SOLER
AL CINEMA
CON BANDERAS**

Classe 1956, dal suo "Il cammino degli Inglesi" (Tropea) è stato tratto un film diretto da Antonio Bander-

as. Il suo ultimo romanzo è "Il sonno del caimano" (Tropea) del quale parlerà al Salone sabato alle 18, nello spazio piazza di Spagna



**IGNACIO MARTÍ-
NEZ DE PISÓN
RITRATTO
DI UN FASCISTA**

Scrittore e giornalista, nato nel 1960.



In Italia ha esordito nel 2002 con il romanzo "Maria bonita" (Marcos y Mar-

cos). Domenica alle 18.30 in Piazza di Spagna presenterà "Il fascista" (Guanda), ambientato all'epoca della guerra civile



**BERNARDO
ATXAGA
IL MAESTRO
BASCO**

Pseudonimo di Joseba Irazu, è nato nel 1951 ed è considerato il più importante scrittore in lingua basca. Il suo libro più fa-

moso è "Obabakoak" (Einaudi), nel 2011 è uscita "L'ottava casa" (Passigli).

Venerdì alle 18.30 sarà in Piazza di Spagna



**ILDEFONSO
FALCONES
LA CATTEDRALE
DEL GIURISTA**

Avvocato, esperto in diritto civile, è nato nel 1955 a Barcellona e ha esordito come scrittore col romanzo storico "La cattedrale

del mare" (Longanesi). Il suo secondo romanzo è "La mano di Fatima" (Longanesi). Sarà a Torino sabato, 19.30, Sala Gialla

La venticinquesima edizione del Salone Internazionale del Libro si tiene a Torino da giovedì a lunedì prossimo, al Lingotto Fiere (via Nizza 280). Fra i grandi ospiti. Henning Mankell, uno dei maestri del giallo svedese,

**[+] CHI CI SARÀ
AL LINGOTTO**

la scrittrice americana Elizabeth Strout, che ritirerà il Premio Mondello Internazionale, conferitogli dal giudice unico Paolo Giordano

che dialogherà con lei. Attesi anche Tahar Ben Jelloun, che parlerà della Primavera Araba, lo scrittore indiano Amitav Ghosh e quello che è l'autore forse più significativo della letteratura tedesca, Hans Magnus Enzensberger.



ELIZABETH STROUT

Vincitrice del premio internazionale "Mondello" nel 2012, è nata a Portland, nel Maine, nel 1956. In Italia ha pubblicato tre romanzi "Amy e Isabelle", "Olive Kitteridge", "Resta con me", tutti editi da Fazi. Giovedì alle 18.30 nella Sala Azzurra incontrerà lo scrittore Paolo Giordano



HANS MAGNUS ENZENSBERGER

Nato a Kaufbeuren nel 1929, è considerato il massimo scrittore, poeta e saggista tedesco. Quest'anno ha pubblicato "I miei flop preferiti. E altre idee a disposizione delle generazioni future" (Einaudi). Di questo libro parlerà domenica alle 13.30 nella Sala Azzurra